L'assemblea sindacale del Liceo Copernico di Bologna riunita in data 07 novembre 2014, assemblea alla quale hanno partecipato 51 lavoratori tra docenti e personale ATA, dopo un'attenta analisi della proposta "La Buona Scuola", esprime profonda preoccupazione per i seguenti punti critici:

1. ritiene che l'iniziativa così come proposta, aperta a tutti, sia demagogica e propagandistica in quanto la discussione non può essere svolta in rete ma in una sede opportuna e con i soggetti che la Scuola la fanno (docenti e studenti). Nessuno avvierebbe un'analoga iniziativa sul "Buon Sistema Sanitario";
2. Il piano "La Buona Scuola" rappresenta un'interferenza dell'esecutivo nel lavoro e nella dignità professionale del personale della scuola, perché interviene su materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi. Contratto Nazionale, il cui mancato rinnovo ha causato negli ultimi 5 anni la sottrazione di migliaia di euro ai lavoratori della scuola.;
3. La proposta prevede come unico investimento nella scuola pubblica la spesa per l'assunzione dei precari, tra l'altro imposta dalla comunità europea e finanziata con tagli di spesa in altri settori (blocco contratti, taglio della progressione economica fino al 2018 almeno, taglio delle supplenze brevi);
4. L'abolizione degli scatti di anzianità e l'accesso alle progressioni per una percentuale del personale stabilita a priori è penalizzante e mortificante per la totalità dei docenti; discutibile in quanto stabilisce una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio, diversamente da altre categorie professionali e da quanto avviene per gli insegnanti nel resto d'Europa;
5. Gli "scatti di competenza", introdurranno una forte competizione tra docenti, mineranno la cooperazione e la collaborazione che sono invece fondamentali per stimolare la didattica e la creazione di un ambiente di lavoro coeso e positivo. I docenti, infatti, per essere compresi nella percentuale dei "meritevoli", saranno spinti ad accumulare "crediti", e quindi oneri, oppure a chiedere il trasferimento in altra scuola, a danno della qualità dell'insegnamento e della continuità didattica;
6. La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo – come il vecchio DDL Aprea-Ghizzoni – sugli organi collegiali, riducendo il ruolo dei lavoratori e rafforzando quello del Dirigente Scolastico e dei soggetti privati, di cui è previsto l'ingresso anche nel Nucleo di Valutazione;
7. L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole rischia di trasformare una parte dei docenti che oggi lavorano nelle scuole con contratti fino al termine delle attività didattiche in "sostituti" del personale assente soggetti a mobilità interregionale; la maggioranza delle nuove assunzioni non aggiungerà cattedre all'organico di diritto, mentre si creeranno bacini di docenti a disposizione di più scuole. Oggi i nuovi assunti, domani tutto il personale docente;
8. I riferimenti contenuti nel piano "La Buona Scuola" sulla possibilità per il Dirigente di "creare la propria squadra con i docenti più adatti" sono molto preoccupanti, in quanto implicano un rafforzamento del ruolo e delle prerogative del Dirigente Scolastico nel reclutamento del personale e nell'utilizzo delle risorse professionali, prefigurando la chiamata diretta, con ricadute discrezionali sulla mobilità degli insegnanti e del personale ATA;
9. La dichiarazione di impossibilità da parte dello Stato di garantire i finanziamenti alla scuola pubblica, la definizione di forme di collaborazione con enti privati e la proposta a docenti, genitori e studenti di organizzare raccolte di fondi sono gravemente in contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica e potrebbero compromettere la libertà culturale dei docenti;
10. La riduzione del personale ATA di 2020 unità, esplicitamente prevista dalla Legge di Stabilità, e mascherata come naturale esito del processo di informatizzazione e digitalizzazione, al contrario di quanto dichiarato nel documento del Governo aumenterà il lavoro nelle segreterie didattiche.

L'Assemblea esprime quindi un parere negativo relativamente al Piano Scuola proposto dal Governo.

Chiede

- che la scuola pubblica sia finanziata con risorse pubbliche;
- che l'autonomia e il governo delle scuole rimangano collegiali;
- l'assunzione immediata di tutti gli insegnanti necessari al funzionamento della Scuola;
- il rinnovo dei contratti e la restituzione degli scatti di anzianità;
- il miglioramento delle strutture scolastiche e la loro messa in sicurezza;

L'Assemblea ritiene, inoltre, che per rilanciare e riqualificare l'istruzione pubblica statale occorrono risorse economiche aggiuntive, sottratte in questi ultimi anni da tutti i governi, per riportare la spesa dell'Italia in istruzione, formazione e ricerca ai livelli della media europea, cioè al 6% del PIL, come è espressamente richiesto dalla legge di iniziativa popolare "Per una buona scuola della Repubblica", sottoscritta da centomila cittadini, diventata disegno di legge, attualmente depositato in Parlamento e pronto per essere discusso, se si volesse ascoltare chi nella scuola vive e lavora.

Documento approvato dall'Assemblea